



Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

42ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

*"I mezzi di comunicazione sociale: al bivio fra protagonismo e servizio.
Cercare la Verità per condividerla."*

4 maggio 2008

BREVE QUESTIONARIO SU INFO-ETICA ^[1]

1.- Come considera la Chiesa i mezzi della comunicazione sociale?

«L'approccio della Chiesa ai mezzi di comunicazione sociale è fondamentalmente positivo e incoraggiante. Essa non giudica e condanna soltanto. Piuttosto considera questi strumenti non solo prodotti del genio umano, ma anche grandi doni di Dio e segni autentici dei tempi. Desidera sostenere quanti sono impegnati professionalmente nella comunicazione, stabilendo principi positivi per assisterli nella loro opera, promuovendo un dialogo al quale possano partecipare gli interessati, ossia gran parte dell'umanità al giorno d'oggi.» (ECS, 4)

«L'impegno nei mass media, tuttavia, non ha solo lo scopo di moltiplicare l'annuncio: si tratta di un fatto più profondo, perché l'evangelizzazione stessa della cultura moderna dipende in gran parte dal loro influsso. Non basta, quindi, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna. E un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici.» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 37)

2.- Cosa significa etica nella comunicazione sociale?

«Il Concilio Vaticano II dichiarò: "Per usare rettamente questi strumenti è assolutamente necessario che tutti coloro che li adoperano conoscano le norme

[1] **Abbreviazioni di documenti del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali:**

AN (Aetatis Novae)

ECS (Etica nelle comunicazioni sociali)

EP (Etica nella pubblicità)

EI (Etica in Internet)

CI (Chiesa e Internet)

MGMCS (Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali)

dell'ordine morale e le applichino fedelmente in questo settore" (*Inter Mirifica*, 4). L'ordine morale cui il Concilio fa riferimento è la legge naturale alla quale tutti gli esseri umani sono tenuti perché è scritta nei loro cuori e incorpora gli imperativi dell'autentica realizzazione della persona umana.

Per i cristiani, inoltre, la legge naturale ha una dimensione più profonda, un significato più pieno. Cristo è il Principio che, avendo assunto la natura umana, la illumina definitivamente nei suoi elementi costitutivi e nel suo dinamismo di carità verso Dio e il prossimo. Qui si esprime il significato più profondo della libertà umana, che rende possibile, nella luce di Gesù Cristo, un'autentica risposta morale, che chiama a formare la coscienza, a renderla oggetto di continua conversione alla verità e al bene. In questo contesto, gli strumenti di comunicazione sociale hanno due alternative e due soltanto. O aiutano l'uomo a crescere nella comprensione e nella pratica della verità e del bene, o si trasformano in forze distruttive che si oppongono al benessere umano.» (EP,14)

«I mezzi di comunicazione sociale sono chiamati a servire la dignità umana aiutando le persone a vivere bene e a essere attive nella comunità. Fanno questo incoraggiando gli uomini e le donne a essere consapevoli della propria dignità, a entrare nei pensieri e nei sentimenti degli altri, a coltivare un senso di responsabilità reciproca e a crescere nella libertà personale, nel rispetto per la libertà degli altri e nella capacità di dialogo.» (ECS, 6)

«Il principio etico fondamentale è il seguente: la persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale di altre persone.» (ECS, 21)

3.- Quali sfide prospettano le nuove tecnologie nel campo etico della comunicazione?

« Fra i mezzi di comunicazione, quali il telegrafo, il telefono, la radio, la televisione, che durante lo scorso secolo e mezzo hanno progressivamente eliminato il tempo e lo spazio come ostacoli alla comunicazione fra un gran numero di persone, Internet è il più recente e per molti aspetti il più potente. Il suo impatto sugli individui, sulle nazioni, e sulla comunità delle nazioni è già enorme ed aumenta di giorno in giorno. (...)

Internet sta facendo del bene e promette di farne ancora di più. Tuttavia è anche certo che può fare del male. Il bene o il male che ne deriverà dipenderà da alcune scelte, per la messa in atto delle quali la Chiesa offre due contributi molto importanti: il suo impegno a favore della dignità della persona umana e la sua lunga tradizione di saggezza morale. » (EI, 2).

«I nuovi *media*, telefonia e internet in particolare, stanno modificando il volto stesso della comunicazione e, forse, è questa un'occasione preziosa per ridisegnarlo, per rendere meglio visibili, come ebbe a dire il mio venerato

predecessore Giovanni Paolo II, i lineamenti essenziali e irrinunciabili della verità sulla persona umana» (Benedetto XVI, 42^a MGMCS).

«Occorre rompere le barriere e i monopoli che lasciano tanti popoli ai margini dello sviluppo, assicurare a tutti - individui e nazioni - le condizioni di base, che consentano di partecipare allo sviluppo. Le tecnologia della comunicazione e dell'informazione, insieme alla formazione nel loro uso, è una di queste condizioni di base». (ECS, 14).

4- Esiste un'etica del guardare, dell'ascoltare, del partecipare?

L'uso dei nuovi mezzi, come il cellulare ed Internet, suscita una grande creatività soprattutto tra i bambini ed i giovani; e deve orientarsi in primo luogo al rispetto della dignità di ogni persona, alla sua intimità e al suo buon nome. (cfr. ECS, 21).

«La comunità, conscia dell'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, si educa a utilizzarli per la crescita personale e comunitaria con la chiarezza evangelica e la libertà interiore di chi ha imparato a conoscere Cristo. Essi, infatti, propongono e spesso impongono una mentalità e un modello di vita che va in costante contrasto con il Vangelo. A questo riguardo da molte parti si richiede un'approfondita formazione alla recezione e all'uso critico e fecondo di tali mezzi» (ECS, 25).

5.- Quale è il ruolo della Chiesa nel campo etico delle comunicazioni sociali?

«La pratica ecclesiale della comunicazione dovrebbe essere esemplare, rispecchiando i più alti modelli di veridicità, affidabilità, sensibilità ai diritti umani e altri principi e norme rilevanti (...). I mezzi di comunicazione sociale propri della Chiesa dovrebbero impegnarsi a comunicare la pienezza della verità sul significato della vita umana e della storia, in particolare così com'è contenuto nella Parola rivelata di Dio ed espresso dall'insegnamento del Magistero». (ECS, 26)

«Là dove le strutture giuridiche e politiche favoriscono il dominio dei media da parte di gruppi di pressione, la Chiesa deve insistere sul rispetto del diritto a comunicare, e in particolare sul rispetto del proprio diritto di accesso ai media» (AN, 15)

«È importante che la formazione ai media diventi parte integrante dei piani pastorali della Chiesa e dei diversi programmi pastorali ed educativi intrapresi dalla Chiesa, comprese le scuole cattoliche». (EP, 22).

«La Chiesa riceverebbe un servizio migliore se quanti detengono cariche e svolgono funzioni a suo nome venissero formati nella comunicazione. Ciò non vale solo per i seminaristi, per le persone in formazione nelle comunità religiose, e per i giovani laici cattolici (...). Se i media sono neutrali, aperti e onesti offrono a cristiani ben preparati un ruolo missionario in prima linea.» (ECS, 26).

6.- Quale è il compito della famiglia e della scuola nella società mediatica?

«Come l'educazione in generale, quella ai media richiede formazione nell'esercizio della libertà. Si tratta di una responsabilità impegnativa. Troppo spesso la libertà è presentata come un'instancabile ricerca del piacere o di nuove esperienze. Questa è una condanna, non una liberazione! La vera libertà non condannerebbe mai un individuo - soprattutto un bambino - all'insaziabile ricerca della novità. Alla luce della verità, l'autentica libertà viene sperimentata come una risposta definitiva al "sì" di Dio all'umanità, chiamandoci a scegliere, non indiscriminatamente ma deliberatamente, tutto quello che è buono, vero e bello. I genitori sono i guardiani di questa libertà e, dando gradualmente una maggiore libertà ai loro bambini, li introducono alla profonda gioia della vita». (Benedetto XVI, 41ª MGMCS)

7.- È necessaria una "info-etica"?

«Il ruolo che gli strumenti della comunicazione sociale hanno assunto nella società va ormai considerato parte integrante della questione antropologica, che emerge come sfida cruciale del terzo millennio. In maniera non dissimile da quanto accade sul fronte della vita umana, del matrimonio e della famiglia, e nell'ambito delle grandi questioni contemporanee concernenti la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, anche nel settore delle comunicazioni sociali sono in gioco dimensioni costitutive dell'uomo e della sua verità. (...) Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'"info-etica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita» (Benedetto XVI, 42ª MGMCS)